



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/01/19	Bologna ospita otto profughi di Castelnuovo = Otto migranti da Castelnuovo	2
------------------------------	----------	--	---

POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA	25/01/19	Sicurezza, Lucarelli attacca Salvini Il ministro: "Pazienza, io vado avanti" = Lucarelli contro Salvini "Attacca i profughi e non gli scafisti"	3
CORRIERE DI BOLOGNA	26/01/19	Hub addio, si fara' un Cas Merola: nessuno finira' in strada = Al posto dell'hub un Cas da 200 posti	4
CORRIERE DI BOLOGNA	27/01/19	Profughi sgomberati dal Cara di Castelnuovo, Cinquanta in Emilia = L'idea delle famiglie che accolgono Serve fare rete	5

SGOMBERATI DAL CARA**Bologna ospita
otto profughi
di Castelnuovo**

A PAGINA 16

LA TRANSIZIONE PREVISTO A FEBBRAIO IL BANDO PER LA GESTIONE

Otto migranti da Castelnuovo

Arrivati e già smistati. L'hub di via Mattei si trasforma in Cas

SONO OTTO, tutti uomini e maggiorenni, i migranti arrivati ieri pomeriggio dal Cara di Castelnuovo di Porto, che verranno ospitati in case d'accoglienza in città. Facevano parte di un gruppo di cinquanta persone che, una volta arrivate all'hub di via Mattei, sono state smistate nelle diverse strutture presenti in regione. Il loro passaggio all'ex Cie è stato velocissimo, giusto il tempo di organizzare i viaggi di trasferimento nelle altre città, in gruppi di 7 o otto. Il tutto, mentre prende forma un nuovo ruolo per il centro di via Mattei. Ossia quello di Cas, centro di accoglienza straordinaria, come annunciato dal prefetto Patrizia Impresa. «Noi non sappiamo chi sono e a quale titolo vengono

trasferite queste persone, ma se vengono mandate in periferia è perché probabilmente hanno il titolo per essere collocati in un centro d'accoglienza», ha spiegato.

IN MERITO al futuro dell'hub, ha aggiunto, «dipende intanto da quelle che saranno le decisioni politiche rispetto a creare eventualmente dei Centri di permanenza per il rimpatrio. Per me in questo momento quella struttura verrà messa a bando come Cas,

perché non ho altre informative dal centro. Stiamo predisponendo i bandi per una gara europea, che ha tempi normativi determinati, una gara

che bandiremo a breve, entro la fine del mese o l'inizio di febbraio». In merito alla capienza della struttura, ha continuato Impresa, «i numeri devono ancora essere definiti», ma il prefetto ha fatto capire che «probabilmente» potrà ospitare circa duecento perso-

ne. Quelle cioè che ci sono già in questo momento. «Stiamo predisponendo secondo la nuova evoluzione della normativa della legge Salvini un piano di accoglienza con più bandi di gara europei, quindi determineremo in relazione a quanto disposto dal capitolato un sistema d'accoglienza che copra le necessità del territorio». L'auspicio è che la struttura di via Mattei possa

«partire in estate».

IL CENTRO di accoglienza straordinaria comincerà a prendere forma, gradualmente, durante il mese di febbraio, ormai alle porte. Parallelamente alla trasformazione interna uscirà anche il bando per la gestione del Cas, probabilmente a metà mese, come confermato dal prefetto Impresa. Tutto questo lascia presagire, vista la necessità di almeno un mese di pubblicazione, che per l'aggiudicazione della gestione si dovrà aspettare il mese di maggio inoltrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREFETTO
Patrizia Impresa:
«La capienza sarà
di circa 200 unità»



VIA MATTEI Alcuni migranti all'hub regionale, in procinto di essere trasformato in un Centro di accoglienza da 200 posti



Peso: 1-2%,48-36%



Sicurezza, Lucarelli attacca Salvini Il ministro: "Pazienza, io vado avanti"

«Non mi piace. Non è così che si risolvono i problemi. Se vuoi fare davvero la lotta agli scafisti la fai a loro, con un altro tipo di azioni e con l'intelligence. Non la fai alle loro vittime». Lo scrittore e conduttore Carlo Lucarelli critica il governo gialloverde, in particolare il decreto Salvini («crea maggiore insicurezza e non lo dico solo io»), e il ministro degli Interni gli risponde in tempo reale via social: «È arrivato anche lo scrittore Carlo Lucarelli! "Il Decreto Salvini sull'immigrazione non mi piace". Ce ne faremo una ragione. Avanti nel nome della sicurezza, dell'ordine e del rispetto delle regole». Sotto le

Torri, a proposito dei migranti, si schiera l'Anpi, che esprime «forte preoccupazione» per il rischio di chiusura dell'Hub di via Mattei. «Se Merola decide di avviare una rete di solidarietà tra le associazioni e la società civile, noi ci siamo».

GIAMPAOLI, pagina VII

Lucarelli contro Salvini "Attacca i profughi e non gli scafisti"

Lo scrittore: "Non si affrontano così i problemi. C'è un clima d'odio"
Il ministro: "È arrivato anche lui. Ma io vado avanti per la sicurezza"

EMANUELA GIAMPAOLI

«Non mi piace. Non è così che si risolvono i problemi. Se vuoi fare davvero la lotta agli scafisti la fai a loro, con un altro tipo di azioni e con l'intelligence. Non la fai alle loro vittime». Lo scrittore e conduttore Carlo Lucarelli critica il governo gialloverde, in particolare il decreto Salvini («crea maggiore insicurezza e non lo dico solo io»), e il ministro degli Interni gli risponde in tempo reale via social: «È arrivato anche lo scrittore Carlo Lucarelli! "Il decreto Salvini sull'immigrazione non mi piace". Ce ne faremo una ragione. Avanti nel nome della sicurezza, dell'ordine e del rispetto delle regole».

L'occasione è stata ieri il lancio del nuovo format tv "Inseparabili-Vite all'ombra del genio", realizzato dal conduttore con gli allievi

di Bottega Finzioni, in onda su Sky Arte dal 29 gennaio; a margine dell'incontro Lucarelli si è detto preoccupato per l'atmosfera che si respira in Italia, vedendo un'analogia con gli anni Settanta («un clima di divisione, fatto di azioni esemplari e parole d'odio, che scoprono i nervi. Era così anche negli anni '70 e sappiamo come è andata a finire»).

Ha poi auspicato che gli italiani «siano cresciuti abbastanza da sfogarsi solo sui social, che è schifoso comunque, ma senza passare dalle parole ai fatti. Rimaniamo sulle parole». Lucarelli ha parlato anche di «un risveglio delle persone e di una consapevolezza che prima non c'era. C'è una reazione, come si vede anche a Castelnuovo». In altre parole, osserva lo scrittore, c'è «una maggioranza, o una minoranza, si vedrà, che così silenzio-

sa non è più. E spero che certi valori vengano rinfrescati».

Sotto le Torri, ci prova l'Anpi cittadina, che non nasconde, a proposito dei migranti, la «forte preoccupazione» per il rischio chiusura dell'Hub di via Mattei, che potrebbe fare la stessa fine di Castelnuovo di Porto, e si schiera con il sindaco Merola «qualora decidesse di avviare una rete di solidarietà tra le associazioni e la società civile per fronteggiare al meglio le criticità che, siamo certi, si verificherebbero anche a Bologna se si procedesse con la chiusura» dice la presidente di Anna Cocchi. Che poi aggiunge in una nota: «Le modali-



Peso: 1-6%,7-43%



tà con le quali sono state condotte le operazioni di sgombero del Carra di Castelnovo di Porto offendono la storia e i principi sanciti dalla Costituzione». Anche la rete Bologna Accoglie, che riunisce associazioni come Refugees Welcome e Arci, si preoccupa di fronte alla prospettiva di chiusura dell'Hub. «Vigileremo costantemente per conoscere il destino delle 230 persone attualmente ospitate - dicono - non siamo più disposti ad accettare questa disumanità».

I timori per le conseguenze del decreto Salvini rimbalzeranno anche alla giornata di studi promossa dalle famiglie accoglienti doma-

ni al centro Montanari (dalle 9.30, via Saliceto 3/21): un centinaio di persone, da tutta Italia, si riuniranno per discutere di lavoro, casa, sanità e formazione. In una parola: di integrazione dei migranti, quella che viene interrotta dal decreto Sicurezza. «Gli sgomberi e gli allontanamenti - osserva Fabrizio Tonello - impediscono la ricerca di soluzioni per l'accoglienza che invece hanno bisogno di tempo e non di tweet».

L'Anpi sta con Merola contro la chiusura del centro di via Mattei: "Siamo pronti ad attivare una rete di solidarietà"



Giallista e conduttore

Lo scrittore Carlo Lucarelli attacca il ministro Salvini sui migranti



Un gruppo di profughi a bordo di una nave nel Mediterraneo



Peso: 1-6%,7-43%



ACCOGLIENZA, L'ANNUNCIO DEL PREFETTO IMPRESA

Hub addio, si farà un Cas Merola: nessuno finirà in strada

Che destino avrà l'hub di via Mattei lo ha spiegato ieri il prefetto Patrizia Impresa: «Diventerà un Cas da 200 posti». Un centro di accoglienza straordinaria, dunque. Non un Cpr (centro per il rimpatrio). Tantomeno verrà chiuso. Almeno per ora perché «alla lunga sarà così», sostiene la

leghista Lucia Borgonzoni. Intanto il sindaco Merola assicura: «A Bologna nessuno resterà per strada».

a pagina 7 **Persichella**



Il vescovo Matteo Zuppi e il prefetto Patrizia Impresa

Al posto dell'hub un Cas da 200 posti

Il prefetto ha annunciato che la struttura di via Mattei sarà convertita in un Centro di accoglienza straordinaria. Merola: «Ma nessuno andrà per strada». Borgonzoni: «Alla lunga verrà chiuso»

A indicare il futuro prossimo dell'hub di via Mattei, almeno per ora, non è il ministro dell'Interno Matteo Salvini né il suo partito, la Lega, ma il prefetto Patrizia Impresa. Cpr (Centro di permanenza per il rimpatrio) o chiusura totale di via Mattei: per il momento nessuna delle due ipotesi circolate negli ultimi giorni. In attesa di «altre informative» dal Viminale, la Prefettura ha deciso che la struttura «verrà messa a bando come Cas (Centro di accoglienza straordinaria, ndr)», l'annuncio di Impresa.

Rispetto alla chiusura definitiva, al momento in Prefettura non è giunta «nessuna comunicazione ufficiale» e quindi nell'attesa la direzione è quella indicata da Impresa, che non si mostra preoccupata per la futura gestione e i possibili disagi, «perché quella di via Mattei è una struttura che, dal punto di vista organizzativo, consente un'ottima accoglienza». Anche se, precisa, «ovviamente verrà messa a bando con numeri contenuti», attorno alle 200 persone.

L'obiettivo della Lega guar-

da comunque alla chiusura definitiva, ma lo stesso sottosegretario ai Beni culturali, la senatrice Lucia Borgonzoni, spiega che in questa fase una decisione non è stata ancora



Peso: 1-8%,7-44%



assunta. «È uno dei centri che andrà in dismissione, come avevo annunciato mesi fa, anche se non so con quali tempistiche. E per come è ora con dismissione intendo chiusura, perché il decreto sicurezza e altri interventi fanno sì che luoghi come quello non ci saranno più». Questo potrà accadere «un po' perché non ci sono più sbarchi, quindi non c'è più necessità di centri di primo arrivo, poi perché ci saranno i percorsi Sprar, che rimangono e al cui interno resteranno quelle persone che hanno un determinato status», sostiene la leghista. La Prefettura è pronta a bandire una gara europea per via Mattei tra fine gennaio e inizio febbraio, in modo che per l'estate la struttura possa en-

trare a regime come Cas. Per quella data verrà messa a punto una macchina del sociale, ha assicurato il sindaco Virginio Merola, in modo «da integrare le attività insieme al terzo settore, alla Curia e tutti i cittadini di buona volontà per evitare che qualcuno possa dire che queste persone vanno per strada a mendicare dopo che hanno creato loro il problema». Perché ciò che è accaduto al Cara di Castelnuovo di Porto, «è la dimostrazione che avevamo ragione a denunciare il fatto che questo decreto (Salvini, ndr) creerà maggiore insicurezza e soprattutto ingiustizie senza senso». Proprio a proposito del Cara di Castelnuovo di Porto e della possibilità che arrivino in città una cinquan-

tina di migranti che alloggiavano in quella struttura, «non abbiamo nessuna comunicazione ufficiale», dice Impresa, anche se «probabilmente arriveranno anche a Bologna e troveranno la collocazione giusta rispetto alla loro posizione». Ma più in generale, riguardo all'accoglienza in città, «stiamo predisponendo, in base al decreto Salvini, un piano di accoglienza con più bandi di gara europei — sottolinea il prefetto —, quindi determineremo, un sistema che copra le necessità del territorio di Bologna».

Beppe Persichella

La parola

CAS

I Cas (centro di accoglienza straordinaria) sono strutture di secondo livello dove, fino a oggi, venivano mandati i migranti passati per gli hub, e sono strutture diverse dagli Sprar, che prevedono un percorso di accoglienza più completo. Con il decreto Salvini gli hub non sopravviveranno e gli Sprar saranno molto ridimensionati, mentre sopravviveranno appunto in Cas. Ma alla lunga, nelle intenzioni del governo, anche questi devono essere chiusi.

Ieri

Zuppi, Impresa e Borgonzoni alla consegna delle medaglie ai sopravvissuti ai lager

Da sapere

● L'hub di via Mattei, nato come Cpt, ospita da anni i migranti arrivati direttamente dagli sbarchi, a oggi sono poco più di 200 le persone ospitate, che poi vengono mandate negli Sprar o nei Cas

● Con il decreto Salvini la struttura così com'è non potrà più esistere. In questi giorni si era parlato di chiusura o di conversione in Cpr, mail prefetto Impresa ha spiegato che l'ipotesi è che venga trasformato in un Cas da 200 posti



Peso: 1-8%,7-44%



Profughi sgomberati dal Cara di Castelnuovo, Cinquanta in Emilia

a pagina 3 **Giordano**

L'idea delle famiglie che accolgono «Serve fare rete»

Arrivati 50 «reduci» di Castelnuovo, 8 in città

Cinquanta migranti provenienti dal Cara di Castelnuovo di Porto (Roma) chiuso nei giorni scorsi sono arrivati ieri sotto le Due Torri: un rapido passaggio dall'hub di via Mattei, per poi essere trasferiti in tutte le province della regione.

Del gruppo, tutto composto da uomini, solo in otto sono rimasti a Bologna. A darne notizia è stato il prefetto Patrizia Impresa, che venerdì aveva delineato il futuro dell'hub: entro la fine del mese o al più tardi a febbraio sarà messo a bando come Cas (centro d'accoglienza straordinaria) da 200 posti. Sulla chiusura definitiva di via Mattei, e soprattutto sulle tempistiche, non ci sono ancora notizie certe, ma stando a quanto confermato dal sottosegretario della Lega, Lucia Borgonzoni, dopo la trasformazione in Cas andrà incontro a una graduale dismissione.

Sugli effetti che avrà il decreto sicurezza del ministro dell'Interno Matteo Salvini ieri

al centro sociale Montanari di via Saliceto si è svolta una giornata di confronto organizzata dalle famiglie bolognesi che hanno deciso di accogliere nelle proprie case i richiedenti asilo arrivati negli scorsi anni: una prima tappa dalla quale è emersa la volontà di creare un'associazione che si occupi di questo settore, organizzando e mettendo in rete tutte le esperienze di integrazione di questo tipo. Le storie cittadine sono tutte partite dal progetto Vesta della cooperativa Camelot (ora Cidas): un percorso partito nel 2016 per rispondere alle richieste di famiglie del territorio che chiedevano di poter aprire le porte di casa ai migranti che rientrano nel progetto Sprar.

«Attualmente in provincia sono 34 le famiglie che stanno portando avanti o hanno già concluso l'accoglienza, dalla durata media di nove mesi — spiega Anna Viola Toller, referente di Vesta —. Sono invece

un centinaio le altre richieste arrivate. Abbiamo visto che molti decidono di proseguire anche quando il periodo del progetto è stato concluso».

Con le nuove regole ministeriali quello che preoccupa chi accoglie e chi viene accolto è vedere vanificato il percorso di integrazione portato avanti in questi anni. «Sicuramente il problema maggiore è l'abolizione della protezione umanitaria — commenta Fabrizio Tonello, che nella sua casa ha accolto Moussa, arrivato dal Benin — Perché è lo strumento che permetteva di accogliere e integrare. Ognuno ha poi situazioni individuali differenti e fortunatamente le espulsioni non sono così facili. Però i ragazzi si ritroveranno in un limbo, senza poter continuare a studiare o lavorare. Nel nostro caso siamo fortunati perché Moussa ora ha convertito il suo permesso con quello di lavoro, ma è a scadenza perché ha un contratto a

tempo determinato». E queste, sentendo anche gli altri genitori e i rifugiati è la situazione più diffusa.

Presente all'incontro anche l'assessore alla Casa, Virginia Gieri: «Come Comune spesso ci troviamo con le mani legate nel poter fare partire dei progetti, per questo la nascita di un'associazione di questo tipo sarebbe importante. Le realtà del terzo settore, come nell'ambito delle ristrutturazioni di proprietà private, hanno percorsi con meno vincoli».

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In prima linea

Tra Bologna e provincia sono 34 le famiglie che hanno portato avanti il progetto di accoglienza in casa dei migranti, sono allarmati per gli effetti del decreto Salvini



Peso: 1-2%,3-26%